

# il caffè

Cultura / Spettacoli / Società

**senza  
zucchero**

 di GIOVANNI  
MORANDI


## GOETHE E MELVILLE VIAGGIARE IN ITALIA

**SE NON AVETE** ancora deciso la vacanza da fare e vi arride l'idea di un insolito viaggio in Italia, ma non in quella di oggi, in quella dell'Ottocento o anche prima, ebbene provate ad immaginarvi in carrozza o a dorso di mulo o a cavallo, non solo in un'epoca diversa ma anche in città silenziose e dolci e non ancora travolte dalle auto e dai turisti guidati da internet. Se vi interessa una vacanza così, vi suggerisco un paio di guide: il "Diario Italiano" di Herman Melville, scritto dopo un viaggio fatto nel 1856. E l'intramontabile "Viaggio in Italia" di Johann Wolfgang Goethe, resoconto e ancor di più, scritto dopo aver lasciato, nel settembre del 1786, il ducato di Weimar per coronare il sogno della sua vita, ovvero un viaggio dell'arcadia dell'antichità.

**CON QUESTE** guide proverete la vertigine che dà il vivere in due dimensioni diverse del tempo, il presente e il passato, e scoprirete orizzonti mai visti come il Vesuvio fumante, che emette boati terrificanti ai margini della città del Golfo incurante e gioiosa, «piena di movimento e di vita, con il re a caccia e la regina incinta». Ma sono le atmosfere il vero incanto, come quelle di via Tornabuoni a Firenze, quando il sabato e la domenica sciamavano le ragazze ammirate da Melville mentre si avvicinavano con grazia ai clienti del Caffè Doney. Fanciulle che offrivano mazzolini di fiori, per il solo piacere di ricevere un sorriso: «Ragazze graziose e modeste indifferenti al compenso». Ritagli di una vita diversa che si può immaginare. Tracce di una magnificenza perduta e di una distruzione avvenuta. Come gli scavi scoperti da Goethe a Roma, che gli ispirarono un pensiero odierno. «Quello che i barbari hanno lasciato in piedi, hanno devastato gli architetti moderni». Notazione profetica di dettagli come il litigio cui assistette Melville arrivato in omnibus all'hotel de la Ville a Milano, dalla stazione dove aveva visto litigare un vetturino e un gendarme austriaco. Ignari antenati di ghisa e tassisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### AUTRICE DI BESTSELLER

#### Addio a Judith Krantz, regina rosa

Si è spenta a 91 anni a Los Angeles Judith Krantz, la regina dei romanzi rosa. La Krantz, al secolo Tarcher, divenne famosa per aver narrato nei suoi libri la vita dei super ricchi. Lei stessa di famiglia agiata e di origini ebraiche deve il suo successo ad aver combinato assieme due elementi fondamentali nei suoi scritti, sesso e shopping: da "Scrupoli" a "Principessa Daisy", "La figlia di Mistral", "I gioielli di Tessa Kent".

### IL XXX FESTIVAL DI MACERATA

#### Francesco Lettieri vince Musicultura «Questo premio una sfida e un peso Ora preparo un disco nuovo»



Francesco Lettieri, 27 anni di Giugliano (Napoli), entra nell'albo d'oro di Musicultura con la vittoria della XXX Edizione del festival che si tiene a Macerata, aggiudicandosi grazie ai voti del pubblico i ventimila euro del Premio Ubi Banca con la canzone "La mia nuova età", che parla della paura di perdere la figura paterna.

«Adesso - ha commentato Lettieri - preparo un disco nuovo di zecca. Vincere Musicultura, riportare a Napoli un premio così prestigioso, è una sfida e al tempo stesso un peso enorme».



### L'impresa dei fratelli acrobati Sospesi a 400 metri su Times Square

Brivido a Times Square, a New York: due acrobati, fratello e sorella, Nik e Lijana Wallend, si sono incontrati a 25 piani di quota in una passeggiata sul filo di 400 metri tra gli applausi della folla sottostante.


**Nessuna  
celebrazione**

Dopo le recentissime nuove rivelazioni degli abusi su due ragazzini nel documentario "Leaving Neverland", gli Usa evitano ricordi e omaggi



Michael Jackson in una foto del 5 marzo 2009, a 50 anni, quando presentò i 10 concerti in programma a Londra nel luglio successivo: morirà durante le prove il 25 giugno. A destra la superstar al massimo del suo splendore

# Dottor Jacko e Mister Michael

## A 10 anni dalla morte tra pop e scandali

Matteo Massi

**DOTTOR** Jackson o Mister Michael? Dieci anni dalla morte. Il tempo giusto per fare bilanci: pesa più l'essere stata la più grande popstar della sua epoca o le vicende giudiziarie che l'hanno trascinato in tribunale? Impossibile, anche dopo dieci anni, avere una serenità di giudizio su Michael Jackson. Margo Jefferson, premio Pulitzer, nel 2006 scrisse un libro su Jacko: «augurandosi che la morte gli avrebbe restituito la sua reputazione artistica». Non avrebbe immaginato che tre anni dopo Jackson sarebbe morto realmente. È così nell'anniversario di un finale triste e solitario - anche nella sua messa in scena, lontano dai palchi, ma nell'intimità della sua stanza (un'overdose di farmaci) nella casa di Holmby Hills a Los Angeles - è stata costretta a rimettere mano a quel libro.

**PERCHÉ SÌ**, come aveva immaginato dopo la sua morte tutti tornarono a parlare del valore artistico di Jacko e dei record (da *Thriller* in poi) che aveva inanellato, ma lei (come molti altri) non aveva fatto i conti con *Leaving Neverland*, documentario secco e implacabile nei toni, presentato al "Sundance festival" di quest'anno e poi nelle tv di tutto il mondo (Italia compresa), in cui si raccontano nei dettagli attraverso le parole di Wade Robson e James Safechuck, le accuse di abusi e di sfruttamento sessuale nei confronti dei minori da parte della popstar. Ed è ripartito il boicottaggio. Da chi chiedeva un'immediata eliminazione di Jackson dalla "Hall of fame", alle radio che non trasmettevano più le sue canzoni. Le parole dell'Otello shakespeariano che la Jefferson sceglie per aprire il suo libro (*Su Michael Jackson*, edito in Italia da

66thA2nd) in qualche maniera inquadrano la questione: «Oh, ho perduto la mia reputazione. Ho perduto la parte immortale di me stesso e ciò che resta è bestiale». La bestialità delle accuse sessuali sovrasta la sua musica, zittendola. E così resta sempre quella domanda che non può essere retorica, proprio perché non ha una risposta: è possibile separare l'uomo dall'artista?

**SOPRATTUTTO** se la sua arte affonda le radici nella sua vita. E quella di Jacko fu una vita tormentata, non solo per il suo finale, ma anche per i suoi inizi: i rapporti complicati col padre Joseph, che lo picchiava a ogni passo di danza sbagliato, la passione smodata per Barnum (Phineas Taylor, l'uomo dalle otto autobiografie che Jackson ha letto, e dell'arte circense), la sua volontà ferrea e la sua tenacia nel "ballare da solo", lasciando i Jackson Five. La Jefferson ricostruisce una vita, senza separare l'uomo dall'artista. A dieci anni dalla mor-

te - avvenuta il 25 giugno 2009 durante i giorni delle prove del *This is it*, l'attentissimo tour che avrebbe dovuto riportarlo in scena dopo 12 anni di assenza dalle scene live alla O2 Arena di Londra - restiamo con un pugno di canzoni in cui musica e performance artistica si uniscono in maniera inscindibile e unica ad altissimo livello, e quelle accuse sessuali che permangono, non sullo sfondo ma in primo piano, anche dopo l'assoluzione del 2003 dai processi, iniziati nel 1993, con in mezzo molti accordi extra giudiziali. Che non possono non far discutere.

**UNO DEI GENI** assoluti del pop, l'artista cui è stato riconosciuto il maggior successo commerciale di tutti i tempi, l'incredibile ballerino che ha cambiato il corso della danza (vederlo piroettare in scena perfetto a 50 anni nel documentario sulle prove di *This is it* fa ancora impressione), il Peter Pan che non voleva essere nero, l'eterno bambino che si è sposato due volte (la prima con la figlia di Elvis, la seconda con l'infermiera Debbie Rowe) ed è voluto diventare a tutti i costi padre di tre figli, ha visto affondare la sua arte in un gorgo melmoso di incubi da predatore sessuale di ragazzini. La fiaba che diventa horror. Nell'epoca del #MeToo nessuno si azzarda a celebrare le sue gesta nel decennale della morte (il 29 agosto 2009 avrebbe compiuto 51 anni): neanche il suo amico, mentore, produttore Quincy Jones che ha trasformato un concerto in programma a Londra per celebrare Jackson in un generico omaggio alle musiche da film. I grandi network americani non hanno nulla in programma, si parla di un musical a Broadway per l'anno prossimo ma si dice che la produzione sia in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ultimo show  
a marzo 2009**

L'ultima apparizione in pubblico fu quella della conferenza stampa a marzo 2009 del "This is it" tour a Londra, presenti oltre 7.000 fan e più di 350 giornalisti. Disse sarebbe stato il tour d'addio: le richieste furono così alte che le 10 tappe annunciate divennero 50, tutte sold-out, un milione di biglietti esaurito in meno di 3 ore.